

Oggi, martedì 5 Maggio, è il 75° anniversario dalla liberazione del campo di concentramento di Mauthausen. Per la prima volta dopo tanti anni non ci sarà la grande celebrazione che unisce ogni volta gruppi provenienti da tutta Europa. Narrare con le parole un viaggio così denso di significato non è per nulla semplice: è difficile, soprattutto, immedesimarsi nel dolore di coloro che sono passati in queste fabbriche della morte, e in quello dei loro familiari.

La prima cosa che stupisce è la loro perseveranza nel tornare ogni anno: anno dopo anno si rivolgono agli studenti cercando di tramandare i racconti dei sopravvissuti. Stupisce il modo lucido attraverso cui narrano l'annientamento dell'anima praticato in questi luoghi. Emerge l'importanza della singola azione, incluse quelle apparentemente più inutili: pensiamo a Primo Levi, che nel suo libro "Se questo è un uomo" sottolinea l'importanza del lavarsi ogni giorno con acqua torbida per ricordarsi di avere dignità. Si enfatizza il degrado umano raggiunto: l'igiene negata; le quantità di cibo assolutamente insufficienti per il sostentamento quotidiano; le possibilità limitate di poter espletare i propri bisogni corporei nel corso della giornata; l'inevitabilità della malattia, in particolare quelle legate alla denutrizione (come la dissenteria). Era fondamentale nascondere le proprie debolezze di fronte al nemico, pronto a decretare in ogni momento la fine della nostra esistenza.

Questa lotta alla sopravvivenza, in contrasto alle aspettative, ha reso possibile un forte spirito di solidarietà internazionale. Non aveva importanza il triangolo indossato o la nazione di provenienza: l'aiuto reciproco all'interno del campo era necessario per superare le avversità quotidiane. I sopravvissuti, a seguito della liberazione, realizzarono il cosiddetto "giuramento di Mauthausen": un impegno a lottare in nome della solidarietà e del rispetto tra i popoli affinché il sacrificio di molti non fosse vano.

Visitare i campi di concentramento significa ritornare alle radici, percorrere parte del percorso che ha portato alla nascita dello stato di diritto nel nostro paese. La nostra costituzione è antifascista: "riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo" (Art.2) e sostiene la pari dignità sociale di ogni cittadino, "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali" (Art.3). I campi non hanno ospitato soltanto gli ebrei, colpevoli di esser nati, ma anche gli oppositori politici del nazi-fascismo (contraddistinti dal triangolo rosso). Questa cosa non va dimenticata: molto spesso il dibattito politico sfocia in un reciproco e ingiusto accusarsi di atteggiamenti dittatoriali, quando la realtà è che chiunque può arrogarsi il diritto di criticare l'altro senza correre il rischio di essere perseguitato.

Il nostro pensiero va ai ragazzi delle scuole di Fucecchio, e non solo, che si sono visti negare la possibilità di compiere un viaggio il cui valore è sempre attuale. Gli studenti delle classi terze della scuola media Montanelli Petrarca hanno scritto per l'occasione una lettera da inviare al campo di concentramento di Mauthausen.

Siamo fiduciosi che l'amministrazione comunale si impegnerà affinché queste persone possano compiere questa esperienza in un futuro prossimo.

"Noi siamo tornati: loro, i nostri morti, sono rimasti e ci aspettano sempre, a primavera. Per questo noi torniamo ai Lager. Ai giovani, oggi affidiamo il loro esempio, il loro ricordo, il loro insegnamento. Ai giovani affidiamo questo immenso patrimonio di dolore e di gloria. La Resistenza è rimasta incompiuta, i nostri morti attendono ancora".

Mario Taccioli KLM 59162

#FucecchioèLibera

Übersetzung

Heute am 5. Mai 2020 ist der 75. Jahrestag der Befreiung des Konzentrationslagers Mauthausen. Zum ersten Mal nach vielen Jahren wird dieser Tag nicht mit einer großen Feier begangen, bei der sich zahlreiche Delegationen aus ganz Europa begegnen.

Eine solch bedeutungsvolle Reise mit Worten zu beschreiben ist nicht einfach: es ist ganz besonders schwierig, sich in den Schmerz derjenigen hineinzusetzen, die diese Fabriken des Todes durchlebt haben, und ebenso den ihrer Familien.

Das was uns zuerst erstaunen ließ, war ihre Hartnäckigkeit, jedes Jahr an diese Orte zurückzukehren: Jahr für Jahr wenden sie sich an uns Schüler und Schülerinnen, um die Erzählungen der Überlebenden weiterzutragen. Uns verwundert die Klarheit, mit der sie über die Vernichtung der Seele an diesen Orten berichten. Einzelne Taten gewinnen an Bedeutung, auch die scheinbar unnützen: wir denken an Primo Levi, der in seinem Buch "Ist das ein Mensch?" die Bedeutung unterstreicht, sich jeden Morgen mit trübem Wasser zu waschen, um sich daran zu erinnern, Würde beizubehalten. Der erreichte menschliche Verfall wird hervorgehoben: nicht zugestandene Hygiene; absolut unzureichende Nahrung; die begrenzten Möglichkeiten, die körperlichen Bedürfnisse im Laufe eines Tages zu verrichten; die Unausweichlichkeit einer Krankheit, insbesondere solcher, die mit Unterernährung einhergehen (wie die Ruhr).

Es war grundlegend, die eigenen Schwächen vor dem Feind zu verbergen, der in jedem Moment bereit war, das Ende einer solchen Existenz zu verfügen.

Dieser Kampf ums Überleben hat allen Erwartungen zum Trotz eine starke internationale Solidarität möglich gemacht. Die Farbe des Dreiecks oder die Herkunftsnation hatten keine Bedeutung: die gegenseitige Hilfe im KZ war notwendig, um den täglichen Schindereien begegnen zu können. Nach der Befreiung schrieben die Überlebenden den "Mauthausen-Schwur": eine Verpflichtung im Namen der Solidarität und des Respekts unter den Völkern zu kämpfen, damit das Opfer so vieler Menschen nicht vergeblich sein würde.

Ein Besuch der Konzentrationslager bedeutet eine Reise zu den Wurzeln, damit verfolgen wir einen Teil des Werdegangs unseres Rechtsstaates. Unsere Verfassung ist antifaschistisch: sie „erkennt die unverletzlichen Rechte des Menschen an und garantiert sie“ (Art. 2) und fördert die gleiche soziale Würde eines jeden Bürgers „ohne Unterschied von Geschlecht, Rasse, Sprache, Religion, politischer Meinung, persönlicher und sozialer Lebensumstände“ (Art. 3). Die KL waren nicht nur für die Juden bestimmt, deren einzige „Schuld“ es war, geboren zu sein, sondern auch für die politischen Oppositionellen des Nazi-Faschismus (sie trugen das rote Dreieck). Dies darf nicht vergessen werden: oft läuft die politische Debatte auf eine gegenseitige und ungerechte Anschuldigung totalitärer Verhaltensweisen hinaus, während wir heute das Recht haben, andere zu kritisieren, ohne Gefahr laufen zu müssen, danach verfolgt zu werden.

Unsere Gedanken wandern zu den Schülern und Schülerinnen aus Fucecchio, und nicht nur zu ihnen, die leider nicht die Möglichkeit haben, an einer Reise teilzuhaben, deren Werte auch heute noch aktuell sind.

Die Schüler und Schülerinnen der dritten Klasse der Mittelschule "Montanelli-Petrarca" haben deshalb einen Brief an das Konzentrationslager Mauthausen geschrieben. Wir bauen darauf, dass die Stadtverwaltung [von Fucecchio] sich dafür einsetzt, dass diese Jugendlichen diese Erfahrung bald nachholen können.

"Wir sind zurückgekehrt: sie, unseren Toten, sind geblieben und erwarten uns immer im Frühling. Deswegen kommen wir zum Lager zurück. Ihr Beispiel, ihre Erinnerungen, ihre Lehren geben wir heute in die Hände der jungen Menschen. Den jungen Menschen übergeben wir dieses

unermessliche Gut aus Schmerz und Ruhm. Der Widerstand ist unvollständig, unsere Toten warten noch immer”.

Mario Taccioli KLM 59162

#FucecchioèLibera